



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

ISTITUZIONI NON PROFIT

9 ottobre 2020

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2018

L'Istat aggiorna al 2018 le informazioni sul numero di istituzioni non profit attive in Italia e sulle loro principali caratteristiche strutturali a partire dai dati del registro statistico. Nella strategia dei censimenti permanenti¹, avviati dall'Istat nel 2016, il registro è aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative mentre ogni tre anni, l'informazione sul settore viene completata dalla rilevazione campionaria. In tal modo viene garantita sia la necessaria profondità ed articolazione del quadro informativo di carattere strutturale sia l'analisi in serie storica.

Il settore non profit si conferma in crescita

Al 31 dicembre 2018 le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 e, complessivamente, impiegano 853.476 dipendenti². Il numero di istituzioni non profit aumenta con tassi di crescita medi annui sostanzialmente costanti nel tempo (intorno al 2%) mentre l'incremento dei dipendenti, pari al 3,9% tra il 2016 e il 2017, si attesta all'1,0% nel biennio 2017-2018. Rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi, l'incidenza delle istituzioni non profit continua ad aumentare, passando dal 5,8% del 2001 all'8,2% del 2018, diversamente dal peso dei dipendenti³ che rimane pressoché stabile (6,9%).

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2001, 2011, 2015, 2016, 2017 e 2018, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese dell'industria e dei servizi

	2001	2011	2015	2016	2017	2018
Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476
Istituzioni non profit in percentuale sulle imprese	5,8	6,8	7,7	7,8	8,0	8,2
Dipendenti delle istituzioni non profit in percentuale sui dipendenti delle imprese	4,8	6,0	6,9	6,9	7,0	6,9

Le istituzioni aumentano di più nel Mezzogiorno, i dipendenti diminuiscono nelle Isole

Nel 2018, le istituzioni crescono a un ritmo più sostenuto nelle Isole (+4,5%) e al Sud (+4,1%), in particolare in Sardegna (8,9%), Puglia (7,8%), Calabria (6,8%) e Basilicata (3,8%) mentre il Molise è l'unica regione in cui si riducono (-4,4%). Tali incrementi non modificano significativamente la distribuzione territoriale che permane

piuttosto concentrata, con oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord (27,1% nell'Italia meridionale e

¹ A partire dal 2016, l'Istat ha avviato il censimento permanente delle istituzioni non profit che supera la logica dei censimenti decennali, basandosi sull'integrazione dei dati di fonte amministrativa. Tale strategia, adottata per innovare i censimenti relativi sia agli individui sia alle unità economiche (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, aziende agricole), è finalizzata a ridurre il carico statistico sui rispondenti e, al contempo, rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività ed impatto informativo sui cambiamenti strutturali e i fenomeni emergenti.

² Nel registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.

³ Le istituzioni non profit risultano incluse solo in parte nel perimetro di attività delle imprese dell'industria e dei servizi, pertanto, il rapporto di incidenza fornisce solo una misura della loro rilevanza rispetto al complesso delle imprese attive residenti in Italia.



insulare). La diffusione del settore non profit è comunque in aumento nel Mezzogiorno: rispetto al 2017, il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti passa da 48,3 a 50,7 nelle Isole e da 43,7 a 45,7 al Sud.

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2018/2017	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2018/2017
Piemonte	30.090	69,1	1,5	74.114	170,1	1,8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste ^(a)	1.410	112,2	2,0	1.775	141,2	-1,4
Lombardia	57.710	57,4	2,2	190.122	189,0	0,2
Liguria	11.165	72,0	2,4	22.477	145,0	0,1
Nord-Ovest	100.375	62,4	2,0	288.488	181,4	0,6
Bolzano / Bozen	5.607	105,6	0,3	9.637	181,4	2,6
Trento	6.456	119,3	3,0	13.485	249,2	2,5
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.063	112,5	1,8	23.122	215,6	2,5
Veneto	31.035	63,3	1,4	80.025	163,1	1,2
Friuli Venezia Giulia	11.004	90,6	2,6	20.260	166,7	4,2
Emilia-Romagna	27.819	62,4	1,7	81.156	182,0	3,8
Nord-Est	81.921	70,3	1,7	204.563	175,5	2,6
Toscana	27.802	74,5	1,0	51.789	138,9	0,6
Umbria	7.098	80,5	3,2	11.853	134,4	2,1
Marche	11.555	75,8	0,9	19.136	125,5	0,7
Lazio	33.325	56,7	3,4	110.911	188,7	0,3
Centro	79.780	66,4	2,2	193.689	161,2	0,5
Abruzzo	8.221	62,7	2,2	11.619	88,6	0,8
Molise ^(a)	1.971	64,5	-4,4	3.631	118,8	8,4
Campania	21.315	36,7	1,6	33.583	57,9	3,2
Puglia	18.485	45,9	7,8	37.811	93,8	1,4
Basilicata	3.807	67,6	3,8	5.987	106,4	-2,8
Calabria	10.010	51,4	6,8	11.098	57,0	-2,8
Sud	63.809	45,7	4,1	103.729	74,3	1,4
Sicilia	22.420	44,8	2,4	40.854	81,7	-2,1
Sardegna	11.269	22,5	8,9	22.153	135,1	0,4
Isole	33.689	50,7	4,5	63.007	94,9	-1,2
ITALIA	359.574	59,6	2,6	853.476	141,4	1,0

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Nel biennio 2017-2018, i dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit crescono di più nel Nord-est (+2,6%) e al Sud (+1,4%) mentre sono in flessione nelle Isole (-1,2%). Le regioni maggiormente interessate dall'incremento dei dipendenti sono Molise (+8,4%), Friuli-Venezia giulia (+4,2%), Emilia-Romagna (+3,8%) e Campania (+3,2%).



Al contrario, si registra una diminuzione dei dipendenti in Calabria (-2,8%), Basilicata (-2,8%), Sicilia (-2,1%) e Valle d'Aosta (-1,4%). Dal punto di vista territoriale, i dipendenti risultano ancora più concentrati delle istituzioni, oltre il 57% è impiegato al Nord.

In crescita soprattutto le fondazioni

Tra il 2017 e il 2018, ad eccezione delle cooperative sociali che permangono sostanzialmente stabili (-0,1%), le istituzioni non profit aumentano pressoché in tutte le forme giuridiche, in particolare tra le fondazioni (+6,3%) (Prospetto 3). L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica⁴ (8,4%), le cooperative sociali (4,4%) e le fondazioni (2,2%).

I dipendenti aumentano maggiormente nelle cooperative sociali (+2,4%) e nelle fondazioni (+1,9%), al contrario, diminuiscono tra le associazioni (-3,0%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica resta piuttosto eterogenea, con il 53,0% impiegato dalle cooperative sociali, il 19,2% dalle associazioni e il 12,2% dalle fondazioni.

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA

Anno 2018, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2018/2017	v.a.	%	Var. % 2018/2017
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	305.868	85,0	2,6	164.162	19,2	-3,0
Cooperativa sociale	15.751	4,4	-0,1	451.843	53,0	2,4
Fondazione	7.913	2,2	6,3	103.909	12,2	1,9
Altra forma giuridica	30.042	8,4	3,1	133.562	15,6	0,9
TOTALE	359.574	100,0	2,6	853.476	100,0	1,0

Circa due istituzioni su tre attive nel settore della cultura, sport e ricreazione

Rispetto al 2017, le istituzioni non profit che presentano un incremento più elevato sono quelle attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell'assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+3,7%).

La distribuzione delle istituzioni non profit per attività economica rimane pressoché invariata, con il settore della cultura, sport e ricreazione che raccoglie quasi due terzi delle unità (64,4%), seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,3%), delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (6,5%), della religione (4,7%), dell'istruzione e ricerca (3,9%) e della sanità (3,5%) (Prospetto 4).

Nel biennio 2017-2018, i dipendenti crescono in misura relativamente maggiore nei settori della religione (+5,8%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,4%), dello sviluppo economico e coesione sociale (+3,3%) mentre diminuiscono in quelli della tutela dei diritti e attività politica⁵ (-12,1%), della cultura, sport e ricreazione (-11,3%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (-3,1%).

⁴ Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono principalmente: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali.

⁵ La diminuzione dei dipendenti è in larga parte dovuta allo scioglimento dei gruppi parlamentare della XVII legislatura.



Anche la distribuzione del personale dipendente è abbastanza concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (37,3%), sanità (21,8%), istruzione e ricerca (15,0%) e sviluppo economico e coesione sociale (12,0%).

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE

Anno 2018, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Settori di attività prevalente	Istituzioni			Dipendenti ^(a)		
	v.a.	%	Var. % 2018/2017	v.a.	%	Var. % 2018/2017
Cultura, sport e ricreazione	231.275	64,4	2,4	52.629	6,2	-11,3
Istruzione e ricerca	13.993	3,9	0,6	127.694	15,0	1,6
Sanità	12.529	3,5	2,4	186.399	21,8	1,0
Assistenza sociale e protezione civile	33.564	9,3	4,1	319.480	37,3	2,6
Ambiente	5.482	1,5	2,4	2.123	0,2	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.549	1,8	0,9	102.131	12,0	3,3
Tutela dei diritti e attività politica	5.801	1,7	9,9	3.158	0,4	-12,1
Filantropia e promozione del volontariato	3.775	1,0	3,9	2.213	0,3	3,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.313	1,2	2,9	4.107	0,5	-3,1
Religione	17.072	4,7	1,5	10.162	1,2	5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	23.459	6,5	3,7	38.642	4,5	0,0
Altre attività	1.762	0,5	-0,4	4.738	0,6	2,6
TOTALE	359.574	100,0	2,6	853.476	100,0	1,0

(a) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Senza lavoratori dipendenti oltre otto istituzioni non profit su dieci

Nel complesso l'85,5% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti ma nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale e dell'istruzione e ricerca la quota è molto inferiore, rispettivamente 29,8% e 42,1% (Prospetto 5)

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E CLASSE DI DIPENDENTI

Anno 2018, valori assoluti

Settori di attività prevalente	Nessun dipendente	1-2	3-9	10 e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	94,2	3,7	1,7	0,4	100,0
Istruzione e ricerca	42,1	10,5	25,3	22,1	100,0
Sanità	70,0	7,5	9,2	13,3	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	68,8	8,0	10,5	12,7	100,0
Ambiente	91,3	5,1	3,1	0,5	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	29,8	16,5	26,0	27,7	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	89,0	6,9	3,0	1,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	92,1	4,0	2,6	1,3	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	87,6	6,4	4,2	1,8	100,0
Religione	84,5	10,2	4,1	1,2	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	72,5	15,5	8,2	3,8	100,0
Altre attività	71,3	13,6	9,4	5,7	100,0
TOTALE	85,5	6,0	4,8	3,7	100,0



In questi due settori più di una istituzione su cinque impiega almeno dieci lavoratori, percentuale che permane sopra il 10% anche nei settori della sanità (13,3%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (12,7%). Diversamente, nei settori della cultura, sport e ricreazione, della filantropia e promozione del volontariato e dell'ambiente oltre il 90% delle istituzioni opera senza impiegare personale dipendente per lo svolgimento delle proprie attività.

Nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale e della cultura, sport e ricreazione più di una istituzione su quattro è stata costituita nel quinquennio 2014-2018, contrariamente ai settori della religione, della filantropia e promozione del volontariato, dell'istruzione e ricerca e della sanità dove tale quota è inferiore al 15% (Figura 1).

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E IL PERIODO DI COSTITUZIONE. Anno 2018, composizione percentuale



Organizzazioni di volontariato e Onlus concentrate nell'assistenza sociale e protezione civile

Attraverso il settore di attività prevalente si possono caratterizzare le principali forme organizzative delle istituzioni non profit (Prospetto 6). Le organizzazioni di volontariato si concentrano nei settori di attività che rientrano nel loro ambito di intervento tradizionale: assistenza sociale e protezione civile (41,9%) e sanità (23,5%). Le Onlus, oltre a concentrarsi nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (42,7%), sono più attive in quello della cooperazione e solidarietà internazionale (17,1%).

Le imprese sociali⁶, oltre a essere più presenti nei settori peculiari della cooperazione sociale, cioè assistenza sociale e protezione civile (45,1%) e sviluppo economico e coesione sociale (32,4%), sono più diffuse anche nel campo dell'istruzione e ricerca (9,5%).

E' invece più eterogenea la distribuzione delle associazioni di promozione sociale, attive prevalentemente nel settore

⁶ Sono state classificate come impresa sociale le cooperative sociali e le istituzioni non profit iscritte al registro delle imprese sociali istituito presso le camere di commercio.



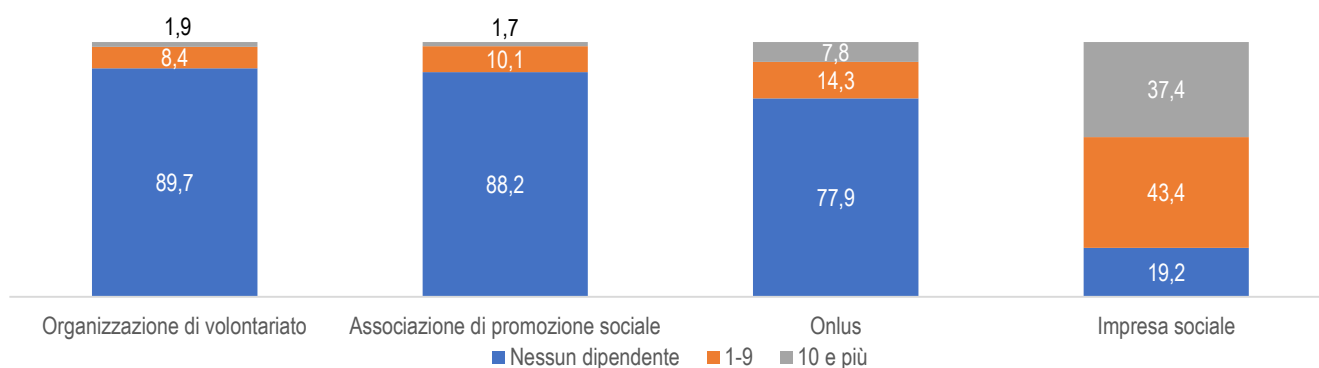
della cultura, sport e ricreazione (82,7%).

PROSPETTO 6. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2018, valori percentuali

Settori di attività prevalente	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Onlus	Impresa sociale
Cultura, sport e ricreazione	20,9	82,7	18,7	4,1
Istruzione e ricerca	1,4	2,1	5,6	9,5
Sanità	23,5	2,9	6,1	7,5
Assistenza sociale e protezione civile	41,9	6,6	42,7	45,1
Ambiente	5,9	1,1	4,4	0,1
Sviluppo economico e coesione sociale	0,2	0,6	0,1	32,4
Tutela dei diritti e attività politica	1,4	1,9	1,0	0,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	3,5	0,7	17,1	0,2
Altri settori di attività	1,3	1,4	4,3	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Le principali forme organizzative delle istituzioni non profit si differenziano anche in base alla composizione delle risorse umane impiegate per lo svolgimento delle attività (Figura 2). Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale operano prevalentemente senza impiegare personale dipendente (89,7% e 88,2%, rispettivamente) e, in misura minore, anche le Onlus (77,9%) contrariamente alle imprese sociali che nell'80,8% dei casi utilizzano personale dipendente.

FIGURA 2. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anno 2018, valori percentuali





Istituzioni non profit principali beneficiarie del cinque per mille

Nel 2018, le istituzioni non profit iscritte nell'elenco degli enti destinatari del cinque per mille sono 60.425, pari al 16,8% del totale (Prospetto 7). La scelta operata dai contribuenti al momento della dichiarazione dei redditi per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef ha premiato maggiormente le istituzioni non profit operanti nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (25,0%), dell'istruzione e ricerca (23,2%), della sanità (15,6%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (12,3%).

Diversamente, il settore della cultura, sport e ricreazione (12,0%) sebbene raccolga oltre il 40% delle istituzioni non profit destinatarie del cinque per mille ha ricevuto il 12,0% delle preferenze dei contribuenti. In effetti, il numero di scelte è piuttosto variabile in termini mediani: più elevato nei settori della cooperazione e solidarietà internazionale (75) e della sanità (72); più basso in quelli dello sviluppo economico e coesione sociale (16) e della cultura, sport e ricreazione (24). La distribuzione degli importi rispetto al settore di attività dell'istituzione non profit beneficiaria è piuttosto simile a quella delle scelte dei contribuenti.

PROSPETTO 7. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2018, valori assoluti e in euro

Settori di attività prevalente	Istituzioni non profit	Numero scelte dei contribuenti	Importo totale
Cultura, sport e ricreazione	24.506	1.545.741	52.335.985
Istruzione e ricerca	3.208	2.989.196	116.869.086
Sanità	6.212	2.011.478	65.272.179
Assistenza sociale e protezione civile	18.552	3.229.684	102.184.645
Ambiente	1.756	502.050	15.574.999
Sviluppo economico e coesione sociale	1.567	302.705	7.218.209
Tutela dei diritti e attività politica	508	252.784	6.180.653
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.113	1.582.537	60.734.423
Altri settori di attività	1.003	479.159	13.467.014
TOTALE	60.425	12.895.334	439.837.192

Per quanto riguarda la forma organizzativa, le scelte operate dai donatori del cinque per mille hanno interessato principalmente le Onlus (34,8%) e meno le imprese sociali (3,6%). Infatti, considerando la mediana, il numero delle scelte è pari a 57 tra le Onlus, scende a 46 tra le organizzazioni di volontariato ed è più basso tra le associazioni di promozione sociale (24) e le imprese sociali (22).

PROSPETTO 8. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno 2018, valori assoluti e in euro

Profilo normativo	Istituzioni non profit	Numero scelte dei contribuenti	Importo totale
Organizzazione di volontariato	19.389	3.342.743	103.624.220
Associazione di promozione sociale	7.195	1.390.948	39.755.253
Onlus	11.305	4.485.160	160.479.734
Impresa sociale	5.705	460.564	14.536.204
Altro	16.831	3.215.919	121.441.781
TOTALE	60.425	12.895.334	439.837.192



GLOSSARIO

Associazione di promozione sociale: ente del terzo settore costituito in forma di associazione, per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di promozione sociale sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 383/2000 successivamente abrogata dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri delle associazioni di promozione sociale (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Associazione: ente privato costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico e non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione [Artt. 36, 37 e 38 c.c.].

Cinque per mille: istituto fiscale, introdotto a partire dalla Legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n. 266/2005, articolo 1, commi 337 e ss.), che prevede la possibilità per il contribuente di devolvere il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del cinque per mille, riformato dal d.lgs n. 111/2017, prevede la destinazione del contributo per: sostenere gli enti del terzo settore; finanziare la ricerca scientifica e dell'università; finanziarie la ricerca sanitaria; sostenere le attività sociali svolte dal comune di residenza; sostenere le associazioni sportive dilettantistiche.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: ente del terzo settore in forma di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge Quadro n. 381/1991 che distingue le cooperative sociali secondo la finalità: tipo A se perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi; tipo B se svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi del d.lgs. n. 112/2017.

Dipendente: occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-



economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Ente del terzo settore: ente privato diverso dalle società (associazione, riconosciuta o non riconosciuta, fondazione, cooperativa sociale, ente ecclesiastico, ecc.), costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, ed iscritto nel Registro unico nazionale del terzo settore (art. 4, d.lgs. n. 117/2017).

Fondazione: istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. n. 361/2000].

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa sociale: ente del terzo settore che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La fattispecie dell'impresa sociale è disciplinata dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n.112, che ha abrogato il decreto legislativo n. 155/2006. Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti al registro delle imprese sociali (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Istituzione non profit: unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Onlus: ente privato (associazione, comitato, fondazione, società cooperativa e altro ente di carattere privato) costituito con l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e per lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica (art. 10, d.lgs. n. 460/1997).



Gli articoli del d.lgs n. 460/1997 che disciplinavano il riconoscimento della qualifica di Onlus sono stati abrogati dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102), tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus (art. 101, d.lgs. n.117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Organizzazione di volontariato: Ente del terzo settore costituito in forma associativa che svolge attività di interesse generale, prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo predominante del volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di volontariato sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 266/1991 successivamente abrogata dal d.lgs. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).



NOTA METODOLOGICA

Il registro dalle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano⁷.

Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 177/2008, il registro rappresenta l'universo di riferimento del censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i registri delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensione regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione.
- i registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte

⁷ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.



dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)⁸, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

Nel 2018, l'occupazione nelle istituzioni non profit è ottenuta da opportune elaborazioni effettuate sui dati amministrativi forniti dall'Inps.

Le stime fornite a partire dai dati del registro per l'anno 2016 e quelle riferite alla rilevazione campionaria del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, risultano tra loro confrontabili poiché è stato adottato un approccio register-based per il riporto all'universo dei dati raccolti dalla rilevazione. Si segnala tuttavia che limitate discrepanze possono emergere tra le due tecniche di stima, più contenute qualora si confrontino le variabili relative ai domini di studio pianificati (regione, settore di attività, fonte amministrativa) mentre possono essere di entità più ampia negli altri casi.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Massimo Lori

malori@istat.it

⁸ Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.